

PAESAGGI

CITTÀ

NATURA

INFRASTRUTTURE

Umberto Minuta

# Paesaggio e architettura sul Lago di Garda

Strategie  
per un progetto contemporaneo

RICERCHE

FRANCOANGELI

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



# PAESAGGI

Città Natura Infrastrutture

Collana diretta da Achille M. Ippolito

*Comitato scientifico:* Jordi Bellmunt Chiva, Rita Biasi, Alessandra Capuano, Gianni Celestini, Donatella Cialdea, Fabio Di Carlo, Marco Marchetti, Davide Marino, Giuseppe Scarascia Mugnozza, Franco Zagari

Nucleo della collana *Paesaggi. Città Natura Infrastrutture* è il tema del paesaggio così come è definito dalla Convenzione Europea, che per la prima volta ne ha esteso il concetto a tutto il territorio, a tutto ciò che nasce dalla mano dell'uomo e viene da questi percepito e gestito.

Il paesaggio, in sintesi, è tutto ciò che, modificato dall'uomo nell'ambiente, è da esso percepibile. È un bene comune, un fenomeno reale, concreto, tangibile, che esiste in quanto l'uomo lo crea e lo percepisce in base alle due componenti percettive spaziale e sociale.

Obiettivo scientifico primario della collana è riflettere sui *nuovi paesaggi* contemporanei riaffermando l'interesse per l'esperienza sensoriale, ponendo particolare attenzione agli spazi aperti, alle aree marginali o dismesse, agli spazi interstiziali, all'interfaccia urbano-rurale, alle trasformazioni agricole, alla riqualificazione urbana, periurbana e territoriale.

*Città Natura Infrastrutture*, con le reti costruite, ambientali e infrastrutturali, rappresentano la chiave di lettura, l'elemento di connessione dei diversi ambiti territoriali: naturale, agricolo, urbano. Ne scaturisce uno sguardo attento verso lo studio della cura e della difesa del territorio storico e naturale, che servono a contrastare quei fenomeni di degrado o addirittura di dissesto che sempre più frequentemente emergono incontrastati.

La collana, aperta a confronti tra le varie discipline, cerca di ampliare le possibili relazioni tra esse (architettura, urbanistica e pianificazione; sociologia, filosofia ed ecologia del paesaggio; agronomia, arboricoltura e selvicoltura; economia ambientale; geografia; arte, archeologia e storia; multimedialità) con lo scopo di mettere a sistema un sapere articolato e complesso per l'analisi, il monitoraggio, la valutazione, la progettazione, la gestione e la pianificazione del paesaggio. In quest'ottica dà voce agli studiosi che operano analiticamente e propositivamente nel territorio per valorizzare il paesaggio e ne divulga ricerche, opinioni e piani.

Si articola in due sezioni: la prima, contenente saggi e monografie, ha un target più ampio e non necessariamente tecnico; la seconda, contenente risultati di ricerche, atti di convegni e approfondimenti scientifici, si rivolge prevalentemente a studiosi ed esperti del settore.

Tutti i lavori pubblicati nella collana sono sottoposti a revisione con garanzia di terzietà (blind peer-review), secondo i criteri di valutazione scientifica attualmente normati.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Umberto Minuta

# Paesaggio e architettura sul Lago di Garda

Strategie  
per un progetto contemporaneo

**PAESAGGI**

**FRANCOANGELI**

CITTÀ

NATURA

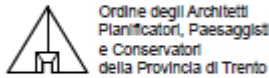
INFRASTRUTTURE

RICERCHE

Questo volume è la sintesi della Tesi di Dottorato in Forme e Strutture dell'Architettura (XVIII ciclo) che l'autore ha elaborato nel percorso triennale di ricerca presso il Dipartimento di Ingegneria e Architettura, allora Dipartimento di Ingegneria Civile, dell'Ambiente, del Territorio e Architettura, dell'Università di Parma.

Per la considerazione manifestata da parte delle commissioni culturali dei rispettivi Ordini degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori delle provincie di Verona, Trento, Brescia, si ringraziano Arnaldo Toffali, Mattia Riccadonna e Raffaele Cetto, Fulvia Bazoli e Stefano Molgora. Una dovuta riconoscenza per la paziente rilettura del testo a Francesca Segna.

Stampato con il patrocinio di



Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e  
Conservatori della Provincia di Brescia

1a edizione. Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

*A nonno Umberto e nonna Lillina*





# *Indice*

<b>Introduzione.</b>	
<b>Dal generale al particolare. Dal locale all'universale</b>	pag. 9

## **Parte I - Il Lago di Garda**

<b>1. Immagini e definizioni di paesaggio</b>	» 21
<b>2. Classico e Romantico. Il punto di vista degli umanisti</b>	» 27
<b>3. Natura e artificio. Il punto di vista dei geografi</b>	» 37
<b>4. Piani orizzontali e piani verticali. Il punto di vista degli urbanisti e degli architetti</b>	» 45
<b>5. Il paesaggio del Garda. Architetture del XX secolo che contribuiscono all'identità del luogo</b>	» 55

## **Parte II - Le linee guida e il progetto alle tre scale**

<b>1. Presentazione delle linee guida</b>	» 89
<b>2. Linee guida per la dimensione architettonica</b>	» 93
<b>3. Linee guida per la dimensione urbana</b>	» 111
<b>4. Linee guida per la dimensione paesaggistica</b>	» 133

## **Parte III - Conclusioni**

<b>1. La permanenza di una condizione teorica e tipologica</b>	» 161
<b>2. Il Lago di Garda tra identità e progettualità contemporanea</b>	» 169

<b>Bibliografia</b>	pag. 175
<b>Indice dei luoghi</b>	» 191
<b>Indice dei nomi</b>	» 193

*Introduzione.*  
*Dal generale al particolare.*  
*Dal locale all'universale*

*Non accogliere nulla senza la certezza del vero [...] suddividere il problema in tante parti minori [...] ricondurre il pensiero ad un ordine più semplice.*

Renato Cartesio  
*Discorso sul metodo, 1637*

Questo studio è il risultato di una ricerca condotta nell'ambito del Dottorato in Forme e Strutture dell'Architettura all'Università di Parma. La ricerca prende origine dalla curiosità e dall'attenzione (sviluppata durante molte occasioni collegate tanto alla professione quanto alla didattica universitaria svolte in questi anni) intorno al rapporto tra terra e acqua nel progetto di architettura, con l'obiettivo di far emergere alcune teorie progettuali nelle correlazioni tra progetto e contesto, nel caso particolare della riva e nella più ampia cultura della mediterraneità. La scelta successiva è stata indirizzare tale verifica a un contesto paesaggistico del tutto particolare come il Lago di Garda, restringendo l'occasione dimostrativa al rapporto tra architettura e paesaggio nell'ambiente costiero dei luoghi prealpini. Tra i vari luoghi costieri italiani, pochi possono descrivere meglio la simbiosi tra uomo e paesaggio, tra cultura e natura come il Lago di Garda, ove si riscontra un garbo ed una leggiadria che fa apparire ogni luogo naturale, modellato dall'uomo, ed ogni elemento artificiale, come un'estensione o un prolungamento della natura stessa.

La sensibilità per la condizione paesaggistica rappresentata dal contesto di studio ha pure un valore aulico. Il Garda è stato il luogo del poeta latino Valerio Catullo, ma prima ancora patria di Dei, Ninfe e Fate silvestri, di cui arrivano testimonianze iconografiche attraverso l'archeologia. Il Garda è il luogo dell'ingresso in Italia di viaggiatori, tra i quali Wolfgang Goethe, è oggetto da ritrarre per Gustav Klimt e di scrittura per Franz Kafka ed il filosofo Friedrich Nietzsche. È il luo-

go di esilio del poeta-soldato Gabriele D'Annunzio e dell'architetto Giancarlo Maroni – portavoce dell'italianità nei luoghi del dominio austro-ungarico dopo la guerra vinta –, e rappresenta anche il contesto finale del Fascismo Repubblicano. Ma è anche il luogo di una identità fortissima, di cerniera e snodo di due mondi distanti e vicini, quello classico-mediterraneo e quello mitteleuropeo.

A monte di questo lavoro serrato di indagine c'è la constatazione della mancanza di un principio unificatore di trasformazione e di valorizzazione di un bene comune che inneschi gli apporti di tante discipline e che tenga conto di un valore di unicità espresso da un paesaggio e da un orizzonte immenso quale quello lacustre. L'origine e lo sviluppo del tema nasce inoltre dalla presa di coscienza di un'assenza di chiari modelli tipologici di indirizzo pianificatorio e di intervento architettonico, idonei alle attese sociali del nostro tempo.

Manca, ad oggi, una visione complessiva delle tante questioni aperte che faccia buon uso di una serie di strumenti di intervento ben differenziati nella loro natura e oggettività tecnica e che possa suggerire nuovi sistemi operativi e precisi indirizzi rigenerativi idonei alle aree del Garda. Ciò che ha dato avvio a questo lavoro di indagine è stata la lettura della scarsa percezione dei luoghi identitari, la previsione del rischio di un'urbanizzazione selvaggia e la constatazione della totale assenza di collaborazione tra enti e centri decisionali, oltre alla mancanza di una strategia unitaria e integrata che gestisca e qualifichi l'architettura lacustre del presente e del passato.

Nell'ultimo decennio del Novecento e nel primo di questo secolo viene riscoperta la vitalità dell'intero ambiente naturale. Architettura urbana e paesaggio naturale sono elementi pubblici per eccellenza: in essi è implicito sia il significato urbanistico, sia il valore sociale di luogo dinamico e vitale e insieme costituiscono un elemento fondante per testimoniare la complessità dell'evoluzione storica della cultura italiana. Inoltre rappresentano la completezza dello spazio architettonico e ambientale, in quanto costituiscono la quinta architettonica della storia di un luogo che ha nel proprio destino la bellezza.

Ma alla luce della crisi della crescita estensiva urbana e dell'evidente fragilità del territorio italiano (e quello gardesano non fa ecce-

zione), molti centri urbani del Garda ripensano al valore che possono assumere i nuclei compatti delle vecchie città murate, delle architetture rivierasche, dei nuclei isolati, delle ville nei pendii. Il fine di questo studio è prefigurare una nuova strategia di intervento, come caposaldo culturale, che sia premessa di ogni programma di riqualificazione urbana di un ambiente straordinariamente caratterizzato come il Lago di Garda. In un'epoca contemporanea che appare vuota di valori sembra utile chiedersi in che modo, nel processo di ripensamento dell'architettura, la nozione di identità possa diventare il fulcro di un più ampio progetto di ricostruzione e rigenerazione di una comunità urbana attenta e partecipe ai propri valori e caratteri collettivi come quella gardesana.

Questo lavoro di analisi e di studio si pone quindi due obiettivi principali: il primo è di capire quali scelte di fondo nel secolo trascorso hanno definito e valorizzato il rapporto tra terra e acqua, ovvero la relazione immutevole tra paesaggio e architettura; il secondo di comprendere quali siano le linee operative e gli interventi strategici futuri da applicare nel quadro definito di un avamposto di mediterraneità collocato tra le Alpi e la Pianura Padana.

La prima parte del volume introduce il tema di una definizione contemporanea di paesaggio, attraverso una raccolta di citazioni, accezioni e interpretazioni di varie figure culturali come umanisti, geografi e architetti. Ciò anche tenendo conto dell'innovazione nella definizione stessa di paesaggio introdotta dalla Convenzione Europea del Paesaggio del 2000, che richiede un sostanziale e coerente impegno ad implementare in maniera coerente le buone politiche per la salvaguardia del paesaggio. La raccolta non segue un ordine cronologico, proprio per cogliere le diverse interpretazioni che il termine paesaggio ha assunto durante lo studio, cercando di partire dalle origini per meglio discernere la differenza tra paese e paesaggio, tra paesaggio e ambiente, tra paesaggio e territorio.

Dopo aver messo a confronto l'esperienza del paesaggio nel suo sviluppo storico e nelle varie espressioni artistiche e ideologiche, procedendo attraverso i meccanismi di formazione delle idee, delle immagini e delle mappe, il percorso analitico approda alla questione di fondo, ovvero come va compresa oggi la stretta relazione tra paesag-

gio e memoria. Approfondendo i modi in cui una diversa nozione di paesaggio, sviluppata nell'ambito di più discipline, concorre a definire l'identità complessa del luogo geografico e culturale rappresentato dal Lago di Garda, l'indagine si sofferma su una definizione di paesaggio che accoglie il punto di vista propositivo e progettuale tipico dell'architetto. La ricerca si conclude affermando che l'acquisizione culturale del paesaggio ha preso origine dalla realtà naturale e geografica, diventando essa stessa la realtà spaziale vista e percepita e quindi la manifestazione sensibile dell'ambiente.

Per Michael Jakob, filosofo e comparatista, in quanto fenomeno estetico e oggetto storico, il paesaggio non potrà mai essere spiegato in modo esaustivo. Racchiuderlo e tematizzarlo significa comunque mettere in luce buona parte delle sue infinite sfaccettature.

La maggior parte delle teorie indagate sembra privilegiare il punto di vista filosofico, in cui il paesaggio è interpretato come intimamente legato alla soggettività. Una posizione post-idealista che incarna un dibattito lungo da secoli. Secondo Jakob il punto di vista supremo che caratterizza l'elevazione filosofica coincide con il punto di vista propizio alla costituzione del paesaggio stesso. La ricerca, secondo il pensiero di Carlo Tosco, adotta una visione del paesaggio compresa solo in modo storiografico<sup>1</sup>.

L'identità culturale profonda del Lago di Garda come è oggi non può che emergere attraverso un approccio interdisciplinare al tema, mediante una comunicazione attiva dei saperi, cogliendo le intersezioni tra le competenze e l'integrazione degli obiettivi da raggiungere. Le risorse interpretative di una cultura politecnica, come quella interdisciplinare, diventano esercizio efficace per rispondere alle sfide della realtà esaminata. L'acquisizione di un quadro storico rigoroso è l'asse fondativo per ogni progetto che attraversa la valorizzazione di un territorio in costante modificazione. Comprendere le relazioni tra eredità materiali, eredità immateriali e configurazioni del paesaggio costituisce la premessa, mediante lo strumento del progetto, per la salvezza di un patrimonio culturale millenario. Lo studio e l'interpretazione della storia può ancora offrire una nuova visione di paesaggio, tale da far

<sup>1</sup> CARLO TOSCO, *Il paesaggio come storia*, Il Mulino, Bologna, 2007.

comprendere il presente attraverso il passato e da trasformare un valore locale in un valore universale.

Attraverso le testimonianze dirette rese da figure letterarie, il libro indaga sugli aspetti caratterizzanti il contesto oggetto di studio.

Nel suo viaggio in Italia, Johann Wolfgang Goethe definisce il Lago di Garda uno stupendo effetto della natura (*eine herrliche Natur Wirkung*). Il poeta viaggiatore considera la visione del lago come prodigio ovvero come fenomeno raro, eccezionale, straordinario e la sua sensibilità coglie una diversa relazione tra terra e acqua in cui si configura l'immagine del mondo. Ma evocare il prodigio significa associare all'idea di bellezza, di meraviglia, quella di casuale provvisorietà, fino a poter sostenere romanticamente che il fenomeno della natura è tanto più bello quanto è più raro, episodico, transitorio e casuale. La lenta costruzione del mito del Garda, in tutte le sue sfaccettature, riceve grazie a Goethe una riconversione profonda rispetto al mito classico, alle visioni dei pensatori del Quattrocento e dei secoli successivi, che hanno decantato il lago, interpretandone le bellezze come una reviviscenza dell'Ellade. Secondo il percorso di studio compiuto dalla ricerca si arriva a concordare che il piano d'acqua del Lago si interpone alla normale geografia terrestre e alpina, costituita da pendii e superfici solide, come un'improvvisa rottura di continuità, che scompone il tessuto delle relazioni geografiche ed ambientali consuete che legano un punto con un altro. Procedendo su un piano parallelo si arriva anche a confermare che, nel patrimonio dell'immaginario collettivo, il Lago di Garda costituisce un'eredità culturale condivisa di significato universale. L'indagine, così, non rivela solo la visione del Lago come luogo dello stupore letterario o geografico, ma pure documenta la consistenza e il radicamento di una comunità identitaria, intesa come piccola patria, come luogo di incontro e di scontro tra culture, come sede di testimonianze interpretative sospese tra realtà e immaginazione, come deposito aperto di tracce storiche di alta cultura e infine come viva stratificazione di espressioni e di comportamenti umani, ben inseriti nel patrimonio universale.

Nella seconda parte del volume, la ricerca muta, da analitica si fa propositiva e arriva a suggerire dieci linee guida finalizzate a supera-

re, mediante delle proposte operative, altrettante criticità, riscontrate nel campo dello sviluppo delle strutture insediative. Ciascun gruppo di proposte di per sé rappresenta la prefigurazione di una consapevolezza raggiunta attraverso un approccio ottimale e coordinato che sta a monte di ogni singolo intervento. Le linee guida si articolano su tre aspetti dimensionali – la dimensione architettonica, urbana e paesaggistica – e si arricchiscono di uno studio e di una conferma teorica e tipologica della compresenza di differenti modelli di architettura, utili a meglio intervenire nel paesaggio d’oggi. Le proposte riguardano l’impianto urbano murato, le architetture delle rive, le architetture dei siti di pendio, indagando su casi realizzati alle tre scale corrispondenti agli aspetti dimensionali indicati sopra.

Ciascuna delle linee guida si sofferma sulla valutazione di interventi possibili e corretti per la rigenerazione di impianti urbani in relazione ad una nozione contemporanea di paesaggio e sull’individuazione di possibili tecniche a supporto delle azioni efficaci di recupero e salvaguardia.

Ciascuna linea guida si articola attraverso la definizione, lo sviluppo degli aspetti teorici e, in ultimo, l’analisi dei casi studio realizzati, ad indicare esempi di una corretta e virtuosa modalità di intervento. Il tema del progetto del paesaggio, attraverso lo strumento dell’architettura secondo le scale di progetto paesaggistico, progetto urbano e progetto architettonico, non rimane soltanto finalizzato all’indagine pura, ma implica ricadute sui livelli della pianificazione urbanistica, della tutela e sulla gestione e valorizzazione dei sistemi culturali e infine incide nel prefigurare i requisiti primari di un habitat di qualità, idoneo alle alte aspettative del tempo presente. In tale processo la nuova visione che emerge dalla ricerca, cogliendo un interesse sociale ampio e condiviso, assume un valore strumentale di servizio per gli utenti, per le popolazioni residenti e per i responsabili delle scelte amministrative. L’acquisizione di un preventivo, rigoroso e aggiornato quadro storico e geografico non va considerata come una fase preliminare con esiti da rimandare, ma una linea portante per ogni progetto di trasformazione, inteso come occasione di rigenerazione e valorizzazione del paesaggio, a partire da ciò che esso è realmente. I contenuti propositivi insiti in ogni proposta progettuale non sono solo un’introduttiva



premessa al piano, ma rappresentano essi stessi una verifica critica e permanente in tutte le fasi dell'azione. È proprio per questo che le esperienze dei grandi protagonisti del Novecento, che hanno intuito o anticipato, attraverso progetti realizzati, letture, sensibilità e soluzioni tecniche, diventano insegnamenti utili a prefigurare gli interventi attuali e futuri, anche quando la dimensione insediativa contemporanea, ormai da tempo, non coincide più con i confini visibili di una città murata, ma assume gli stessi connotati di una città metropolitana, con infrastrutture, centri commerciali, centri turistici e terziario avanzato, scardinando i parametri del controllo sociale con dispersione e luoghi dis-identitari.

Altra considerazione che si aggiunge alla ricerca è quella della Mediterraneità. Nel dibattito novecentesco degli anni Trenta e Quaranta, le suggestioni della mediterraneità diventano decisive per capire gli sviluppi del razionalismo italiano. Il Mediterraneo viene visto come luogo identitario comune per la ricerca di una architettura che sia espressione di una tradizione portatrice di valori poetici. Un'occasione centrale è rappresentata dalla posizione di Giuseppe Pagano<sup>2</sup> che, nel 1936, sviluppa un'inchiesta sul campo con una conseguente operazione critica, permettendo di constatare come il lento processo evolutivo delle costruzioni rurali conservi già in sé un patrimonio di configurazioni di luoghi molto diversi.

Proprio la constatazione di una varietà di forme di culture, dalla realtà costiera a quella alpina, costituisce la premessa per l'avvio di ricerche di spazialità attuali. Così, a partire dalla mediterraneità, si accerta la presenza di quattro solide tradizioni regionali che anche nel Novecento rappresentano quattro precise condizioni del progetto. La prima cultura emerge dai profili chiaroscurati delle costruzioni costiere con i forti trapassi tra luce e ombra. La seconda cultura si ritrova negli insediamenti rurali del paesaggio collinare toscano, in quegli edifici isolati, eredi dell'eleganza rinascimentale. La terza cultura è espressa dalle costruzioni del pendio alpino in cui permane un principio insediativo che si presenta per sovrapposizione di strati e differenziazione di parti. La quarta cultura, infine, emerge nell'elementarietà

<sup>2</sup> GIUSEPPE PAGANO, GUARNIERO DANIEL, *Architettura rurale italiana, Quaderni della Triennale*, Ulrico Hoepli, Milano, 1936.

costruttiva degli insediamenti padani, che rappresenta il risultato di una semplificazione tettonica e della durezza geometrica dell'utilizzo del mattone. Ciò che emerge dal confronto tra i contesti specifici del paesaggio mediterraneo, toscano, alpino e padano, indica la via per una possibile riappropriazione dell'identità del luogo, ottenuta reinterpretando condizioni geografiche, repertori figurativi, tecniche e materiali<sup>3</sup>.

Oggi la Mediterraneità rappresenta un patrimonio di esperienze da cui bisogna partire per migliorare la qualità e le caratteristiche di un insediamento urbano; considerare il Mediterraneo stesso come luogo dove la terra e il mare si incontrano diventa premessa per comprendere un processo di civilizzazione che ha segnato l'intera storia universale, contrapponendo ai caratteri stabili delle città interne il dinamismo della città costiere. Ripartendo pertanto dalla storia del Novecento il volume ha voluto ricavare valori positivi a cui si aggiungono e corrispondono modelli di intervento e configurazioni formali corrette. Le regole individuate alle tre scale diventano elementi condivisi, oltre che per la lettura/comprendimento del paesaggio gardesano, per la gestione ordinata e gerarchizzata al corretto uso del territorio. Ogni singola regola, pertanto estrae un insegnamento trasmissibile dalla storia recente e passata, dal momento che l'indagine si declina a convincente prefigurazione formale contro l'incertezza della prescrizione normativa attuale. L'architettura ha il duplice ruolo di essere forma di conoscenza e straordinario strumento di comunicazione attraverso un procedimento di avvicinamento alla realtà esistente. Il percorso di studio svolto si è articolato secondo criteri di coerenza, sistematicità e gerarchia, così che partendo dalla grande scala si arriva alla piccola scala e viceversa, dalla definizione del luogo si arriva a comunicare cultura, portando a termine un processo di comparazione dei casi realizzati e, infine, giungendo all'interpretazione di possibili sviluppi alternativi. Per concludere su di una nuova visione del progetto del paesaggio gardesano, si ribadiscono le ricadute sui livelli della pianificazione urbanistica, della tutela e della gestione e valorizzazione dei sistemi culturali. In tale processo una nuova visione culturale alla base di ogni singola

<sup>3</sup> LUCIO SERPAGLI, voce *Mediterraneità* in *Enciclopedia dell'Architettura* diretta da Aldo De Poli, Federico Motta/Il Sole 24 Ore, Milano, 2008, vol. 3, pp. 52-55.

regola proposta assume un valore di pubblico interesse sociale. La lettura e l'adozione di un quadro storico rigoroso ed aggiornato diventano una condizione per ogni progetto di valorizzazione del paesaggio, costituendo, inoltre, azione di verifica critica e costante in tutto il processo del fare architettura. La città contemporanea del lago è sempre costituita da concreti attori, portatori di specifici interessi di culture e immaginari collettivi. Il nostro secolo appare collocato tra gli estremi dell'attesa angosciata di una crescita indefinita e smisurata della città stessa e il timore della sua scomparsa, della sua dissoluzione in forme di insediamento delle quali diviene difficile trovare i caratteri, il senso e il destino. Una inquietudine contemporanea accumulativa sembra percorrere i nostri tempi e la città del lago non sembra esserne estranea. Ecco pertanto la riproposta conclusiva dell'indagine, secondo cui il progetto della città contemporanea diviene una parte della nostra idea di identità del luogo. In altri termini il progetto di architettura e della città, che costruisce la sua identità nel dialogo tra idee politiche, discipline sociali e dimensione fisica e visiva, arriva a costituire lo strumento identitario a fronte del timore della dissoluzione urbana, della banalizzazione e della dispersione insediativa.



*Parte I - Il Lago di Garda*